TORINO
Anno 74 - Num. 194
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-863

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economiche: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corista. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S.P.I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

Le nostre truppe che avanzano nel Somaliland hanno raggiunto il grosso delle forze inglesi

Il comunicato n. 64

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Somalia britannica, proseguendo nella loro avanzata, le nostre truppe hanno preso contatto col grosso del nemico.

Vivace attività aerea sulla Somalia inglese

L'attività delle forze aeree continua a svilupparsi, particolarmente nel settore dell'A.O.I., in stretta relazione con i movimenti che si stanno effettuando dalle nostre formazioni terrestri sul territorio già in parte occupato della Somalia inglese. Il 10 agosto, nonostante le condizioni meteorologiche fossero nettamente sfavorevoli, i reparti dell'Aeronautica dislocati nei territori dell'A.O.I., hanno eseguito numerose crociere a scopo protettivo e di collegamento con le truppe operanti.

Durante una ricognizione eseguita sulla Somalia inglese sono state osservate importanti piste. L'aviazione nemica ha tentato di attaccare nostre truppe avanzate in quel possedimento britannico. La nostra caccia in crociera è prontamente intervenuta e gli inglesi invece di accettare il combattimento hanno cercato scampo nella fuga, inseguiti dai nostri apparecchi fin sulle rive del golfo di Aden.

Numerose incursioni di carattere offensivo sono state eseguite su tutti i territori a confine con l'Impero e più precisamente nel medio Sudan, sul Kenia nord orientale e a nord ovest del lago Rodolfo.

Il maltempo non ha impedito all'Aeronautica di effettuare le consuete ricognizioni alturiere sul Mar Rosso, allo scopo di mantenere sotto il nostro controllo eventuali movimenti marittimi del nemico o di neutri sospetti.

Nessuna particolare attività è stata segnalata l'11 agosto dall'Africa settentrionale.

Lo stesso giorno, forze aeree hanno eseguito estese ricognizioni sull'Egeo. Le notizie da noi riferite rispecchiano l'attività dell'Aeronautica in una giornata nella quale «non è accaduto nulla» tanto che nel Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate non vi è alcun accenno alle operazioni aeree; pur tuttavia questa attività è di carattere essenziale, in quanto consente alle valorose nostre truppe di operare sotto una sicura protezione contro il nemico, e continua a logorare sistematicamente la resistenza e le posizioni dell'avversario non solo nelle zone dove direttamente si opera ma in tutti i territori aventi confini in comune con l'A.O.I.

Le lunghe crociere di osservazione che le forze aeree compiono giornalmente sul Mediterraneo e il Mar Rosso, pur non dando luogo tutti i giorni ad avvistamenti sensazionali, rappresentano per il nemico una remora a qualsiasi iniziativa, sia di carattere offensivo che di puro e semplice traffico.

G. L.

230 milioni assegnati ai nuovi programmi di costruzioni navali

Roma, 12 agosto.

La Gazzetta ufficiale pubblica la legge con la quale per l'attuazione di nuovi programmi di costruzioni navali è autorizzata globalmente, negli esercizi 40-41, 41-42, 42-43, l'assegnazione di 230 milioni alla parte straordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero della Marina.

«L'Inghilterra non può resistere» scrive la stampa romena

Bucarest, 12 agosto.

La vigorosa avanzata delle truppe italiane in Somalia è posta nel massimo rilievo dalla stampa romena. Nell'editoriale odierno, il *Curentul* sostiene che ormai l'Inghilterra non ha più la possibilità di resistere con le sue improvvisazioni militari al concentrico attacco delle potenti ed organizzatissime forze delle potenze dell'Asse. In un articolo del suo redattore capo lo stesso giornale fa la storia delle esplorazioni e delle colonizzazioni italiane in Africa, riassumendo quanto l'Italia Fascista ha fatto nei suoi possedimenti. Il giornale conclude dicendo che per la superiorità di questi sistemi di colonizzazione l'Italia allargherà il dominio europeo sul continente africano in modo assolutamente migliore dei padroni di ieri, cioè degli inglesi.

Il Duce avvìa le acque del Tevere nel nuovo alveo rettificato

L'Urbe garantita da ogni pericolo di inondazione - Un milione e 300 mila m. cabi di materiale rimossi - Dove sorgerà un colossale idroscalo - Vibrante manifestazione al Fondatore dell'Impero

Il Duce osserva l'irrompere delle acque nel nuovo alveo del Tevere.

Roma, 12 agosto.

Come era stabilito dal calendario del Regime, stamani è stato inaugurato il drizzagno del Tevere, nella zona di Spinaceto, all'altezza del dodicesimo chilometro della Via del Mare. L'alveo artificiale del fiume, lungo circa 1300 metri, sostituisce l'ansa di Spinaceto, lunga circa quattro chilometri, ed è una delle più notevoli opere idrauliche in corso di esecuzione per la sistemazione del Tevere a valle di Roma. L'area risultante dall'accorciamento dell'ansa del Tevere, verrà utilizzata per la costruzione di un grande aero-idroscalo.

Il drizzagno ha la precipua funzione di agevolare il deflusso del Tevere; lo scopo viene raggiunto, oltre che con la costruzione del drizzagno, con l'allargamento dell'alveo di piena del Tevere, che viene portato, a valle di Roma, da 200 a 400 metri. In tal modo Roma viene assicurata dai pericoli di qualsiasi inondazione, anche nel caso di piene eccezionali, come quella del dicembre 1937.

Problema millenario

Il Duce dette inizio il 24 marzo 1937 ai lavori del drizzagno, la cui apertura ha richiesto il movimento, di un milione e trecentomila metri cubi di materie, che sono state scavate parte a mano e parte con escavatori meccanici. L'alveo di magra del drizzagno è rivestito per tutta la sua lunghezza di pietrame basaltico, che ne garantisce la sagoma nei periodi di piena. Ai lavori sono stati adibiti otto escavatori della potenza complessiva giornaliera di seimila metri cubi, quaranta locomotive, 1500 carrelli; e vi sono stati impiegati in media al giorno, con 400 operai giornate lavorative.

Il problema della sistemazione del Tevere ha preoccupato l'Urbe fin dai tempi dell'Impero. L'iniziatore del primo drizzagno — cioè di un canale condotto a linea retta per sostituire un'ansa dei meandri fluviali — fu Giulio Cesare. Il ponte Milvio, un nuovo alveo avrebbe condotto le acque tiberine sotto le alture vaticane e gianicolensi, per raggiungere l'antico corso presso l'odierno mattatoio. Soppresse in tal modo il corso urbano, l'Urbe non avrebbe più sofferto inondazioni. Il progetto venne ripreso nel 1875 da Garibaldi, ma dopo molti studi di tecnici e di uomini politici non ebbe seguito. Un secondo drizzagno fu proposto da Claudio, che aprì fino al mare due lunghe fosse rettilinee e parallele a sei chilometri dalla foce. Un terzo drizzagno fu eseguito dal Tevere medesimo, il quale, dopo l'inondazione del 1575, soppresse l'ansa di Nunzi ad Ostia antica. La rocca che Giuliano della Rovere, poi Giulio II, aveva fatto innalzare da Baccio Pontelli tra il 1483 e '86 in riva ed a difesa del Tevere, si trovò improvvisamente ad un chilometro e mezzo dal fiume. Oggi il drizzagno di Spinaceto, che sopprime la più angusta ansa del basso Tevere, viene in quel punto ad annunziare che una nuova giovinezza comincia per il Fiume sacro, a gloria del Regime e di Roma.

Dalla Via del Mare al dodicesimo chilometro, dov'è Mezzocammino, un lungo viale conduce al drizzagno. Di qua dall'argine era stato collocato il palco, da dove il Duce avrebbe manovrato l'afflusso delle acque; ai lati erano le tribune per i membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera e le alte gerarchie politiche e militari. Lungo il viale erano schierate le formazioni della G.I.L.; di fronte al palco del Duce, i Gagliardetti dei gruppi rionali fascisti di Roma; di là dal drizzagno, ampiamente aperti sull'alveo di piena del Tevere, le maestranze e il popolo a schiere fitte di massaie, dai volti gagliardi arsi dal sole di sotto ai larghi cappelli di paglia adorni di fiori. Tutt'intorno sono i segni e gli aspetti del cantiere che per poche ore tace. Cumuli enormi di terra portata su dallo scavo, per un volume complessivo di un milione e mezzo di metri cubi; braccia gigantesche di macchine che si profilano nella luce chiarissima del mattino; la lunga fila delle case operaie e le mastodontiche arcate del nuovo ponte che, quasi al termine, valicherà, con una lunghezza di 360 metri ed una larghezza di tredici metri, la nuova inalveazione, così congiungendo la Via del Mare con l'idroscalo e con l'aeroscalo i quali, tuttora in costruzione, raggiungeranno una superficie complessiva di mille ettari. Si avrà così uno tra i maggiori aero-idroscali d'Europa, che consentirà una degna sistemazione delle vie aeree nazionali, internazionali e transoceaniche italiane.

Arriva Mussolini

Mussolini è giunto a Mezzocammino alle 8.10. All'ingresso del viale, addobbato con stendardi Tricolori e neri col Fascio Littorio, erano a ricevere il Ministro Segretario del Partito in divisa di ufficiale aviatore, il Ministro dei Lavori Pubblici, numerosi altri membri del Governo, le rappresentanze delle Assemblee legislative e dell'Accademia d'Italia, i componenti il Direttorio nazionale del Partito, ufficiali superiori delle Forze Armate, il capo di Stato Maggiore della Milizia ed altre autorità e personalità. I giovani della G.I.L., inquadrati per centurie, rispondono agli squilli d'onore presentando le armi e salutando alla voce. Non molto distante dai margini del nuovo alveo, la musica intona Giovinezza e la folla che si aggruma lungo le due rive, già acclama.

Il Duce, seguito dai membri del Governo, dalle alte gerarchie e via via da tutte le personalità convenute, passa in rivista le formazioni d'onore e subito raggiunge il capannone ove è il grande plastico che riassume le caratteristiche e la potenzialità della realizzazione. Il Duce, che — del resto — conosce l'opera in ogni suo aspetto, come se ne avesse seguita giorno per giorno anche l'esecuzione, ascolta le spiegazioni del Ministro dei Lavori Pubblici e dei tecnici; quindi si avvia al palco. E quando Egli appare alla folla stipata nelle tribune e sui margini, l'acclamazione che Lo accoglie è altissima, e non meno alto e compatto è l'«a noi» che risponde al «saluto al Duce» ordinato dal Segretario del Partito.

Il Duce s'indugia per alcuni attimi innanzi all'appassionata manifestazione del popolo e della maestranza; poi volge lo sguardo all'opera compiuta. Si vede l'alveo di magra del drizzagno — un ret-

Il primo diaframma del drizzagno del Tevere salta in aria.

L'AVIAZIONE DEL REICH ALL'OFFENSIVA

Gli impianti di Portsmouth devastati

Un'altra giornata di violenta battaglia per il dominio dell'aria - Settantanove apparecchi inglesi abbattuti - La R. A. F. ripiega sulla difensiva

Le basi della Home Fleet sotto un diluvio di bombe

Berlino, 12 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica a mezzogiorno:

«Come già comunicato ieri con bollettino straordinario, nostre formazioni aeree da combattimento hanno attaccato ieri il porto di guerra di Portland. Importanti opere portuarie, i moli, il bacino di carenaggio e un ponte di carico sono stati distrutti; depositi di benzina, incendiati. Due mercantili e un cacciatorpediniere furono gravemente colpiti. Nell'ultimo porto di Weymouth è stato affondato un vapore mercantile di trentila tonnellate. Davanti alle foci del Tamigi, la nostra aviazione ha attaccato un convoglio britannico affondando tre mercantili di complessive 17 mila tonnellate e danneggiando gravemente un cacciatorpediniere e altri quattro mercantili.

«Durante queste azioni si sono avuti violenti e vittoriosi combattimenti aerei, nel corso dei quali i nostri caccia hanno inflitto al nemico gravi perdite. La scorsa notte la nostra arma aerea ha attaccato gli stabilimenti dell'industria aeronautica a Filton e Crewe, le opere portuarie di Cardiff e di Bristol come pure il grande deposito di petrolio di Avonmouth. Postazioni di artiglieria contraerea sono state bombardate in varie località. Il collocamento davanti ai porti britannici di mine aeroportate è stato proseguito sistematicamente.

«Velivoli nostri hanno bombardato ieri notte nella Germania settentrionale e centrale obbiettivi non militari, senza sensibili risultati. Le bombe incendiarie lanciate sul rione di una città della Germania occidentale sono state neutralizzate grazie all'immediato intervento dei servizi ausiliari.

«Nella giornata di ieri il nemico ha perduto complessivamente: in combattimento 59 apparecchi e 8 palloni frenati e tre apparecchi distrutti dall'artiglieria contraerea. Da parte nostra 21 velivoli non sono rientrati. Un nostro sottomarino ha silurato ed affondato un mercantile nemico armato di media grandezza che navigava in convoglio fortemente scortato».

Nel pomeriggio il *D.N.B.* ha diramato questo bollettino straordinario:

«La grande battaglia aerea di ieri è continuata anche oggi con nuovi violenti colpi inflitti al nemico. Una nostra formazione da combattimento ha attaccato verso mezzogiorno il porto di Portsmouth, uno dei più importanti punti di appoggio della marina da guerra britannica e, come porto di guerra, base principale della «Home Fleet» sulle coste dell'Inghilterra meridionale.

«Portsmouth possiede grandiosi impianti con parecchie scuole di marina, tra cui quella dei sottomarini. Vi si trova anche l'istituto sperimentale dell'Ammiragliato. Portsmouth è fortissimamente difesa da artiglierie da costa e da batterie contraeree. Oltre al porto di guerra la nostra aviazione ha bombardato i cantieri navali che comprendono un'area di 120 ettari con modernissimi impianti per grandi navi da battaglia e navi portaerei».

Il *D.N.B.* ha inoltre comunicato quanto segue:

«Nostre formazioni da caccia hanno nuovamente attaccato reparti di palloni frenati sulle coste meridionali dell'Inghilterra. Numerosi sono i palloni distrutti tra cui quattro sopra Dover. In queste azioni si sono avuti piccoli scontri aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti 5 caccia nemici. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno».

Secondo notizie sinora pervenute gli aeroplani tedeschi hanno abbattuto in combattimenti aerei su Portsmouth e su altre località della Manica non meno di 70 aeroplani inglesi. Diciassette aerei tedeschi sono mancanti.

La lotta sulla Manica

Prosegue la sistematica demolizione delle basi navali ed aeree britanniche

Berlino, 12 agosto.

L'ideale colonna rostrata che si eleva di fronte alla Manica per consacrare le trionfali affermazioni dell'arma azzurra tedesca nell'offensiva contro l'Inghilterra si è andata arricchendo di nuove spoglie nemiche: oggi quarantasei apparecchi britannici sono stati abbattuti in una serie di scontri che hanno avuto per principale teatro il settore di Portsmouth quale nuovo obiettivo dei bombardieri tedeschi. Forti perdite sono state inflitte all'aviazione inglese nel corso di altri fronti più ad est, attorno a Dover, a Margate, ecc.

Il numero esatto degli apparecchi abbattuti non ha potuto essere precisato col primo comunicato perchè i vari combattimenti sono avvenuti su un fronte lungo alcune centinaia di chilometri con la partecipazione di squadriglie partite da campi dislocati evidentemente a grande distanza l'uno dall'altro, in Olanda, nel Belgio, sul litorale di Calais e nella penisola di Cherbourg. A tarda sera però veniva diffuso un comunicato supplementare che precisava come il totale degli apparecchi abbattuti oggi fosse di ben 70 contro 17 perduti dai tedeschi.

Le perdite inglesi sono state oggi meno gravi di quelle di ieri. Ciò si deve al fatto che l'aviazione britannica non ha reagito, come ieri, contrattaccando ma ha ripiegato sulla difensiva, evidentemente per risparmiare al massimo gli apparecchi, ed ha evitato, finchè possibile, il combattimento.

La battaglia di tre giorni

Come quelli dei giorni scorsi, tutti gli scontri svoltisi oggi hanno avuto un carattere episodico. Il loro motivo occasionale è nato dalle azioni dei bombardieri tedeschi contro determinati obiettivi — le installazioni portuarie di Portsmouth, gli sbarramenti di palloni frenati di Dover, un convoglio di navi nella zona di Margate, l'aeroporto di Manston — azioni che la caccia inglese ha cercato di contrastare trovandosi quindi immediatamente impegnata in combattimento con i caccia tedeschi di scorta. Tuttavia, sembra ormai difficile poter scindere la battaglia in diversi episodi: l'intensificarsi della lotta che si è andata estendendo praticamente, si può dire, all'intero fronte inglese della Manica; il suo carattere di continuità, che fa praticamente apparire i combattimenti di questi due ultimi giorni come un seguito dello scontro iniziale di giovedì, inducono l'osservatore a trascurare ogni distinzione episodica ed a vedere una sola grande battaglia; quella che il pubblico ha già da se stesso definita la battaglia della Manica. Anche i commentatori militari tedeschi, abbandonando un po' del loro legico riserbo su tutto ciò che si riferisce all'offensiva contro l'Inghilterra, ammettono implicitamente questa idea di una sola grande battaglia aerea e dichiarano che essa appunto caratterizza l'attuale stadio della guerra contro l'Inghilterra.

L'aviazione germanica ha effettuato oggi quattro grandi attacchi aerei contro le basi navali e aeree dell'Inghilterra continuando in tal modo la demolizione sistematica delle roccheforti del sistema difensivo britannico con una azione che gli ambienti meglio informati del Reich hanno da tempo definito un «preliminare indispensabile» di una eventuale azione delle truppe di terra. Contemporaneamente, negli ambienti autorizzati germanici è stato questa sera smentito che l'azione aerea di ieri e quella di oggi, nonostante le loro eccezionali proporzioni, costituiscano l'inizio vero e proprio dell'attacco all'Inghilterra e la espressione massima delle possibilità dell'aviazione germanica.

In ogni battaglia aerea lo scopo della lotta è il dominio dell'aria, che per essere assoluto e garantito contro possibili reazioni avversarie esige lo stroncamento spietato delle ali del nemico. Nell'offensiva di Occidente l'aviazione tedesca, chiamata a proteggere la avanzata simultanea di grandi forze terrestri, ha assolto in modo efficacissimo questo suo compito annientando la maggior parte degli aeroplani nemici a terra. Istruiti dall'esperienza da essi stessi vissuta in Francia, e favoriti probabilmente anche dal terreno o dalle condizioni meteorologiche particolari al loro paese, gli inglesi avevano finora potuto sottrarre, occultandoli, i loro caccia all'aviazione tedesca. Ma lo scatenarsi di una serie di formidabili attacchi di bombardieri li ha però costretti a scoprire le carte e ad impegnare disperatamente delle forti formazioni aeree, come si è visto negli scontri di giovedì e di ieri. Era la situazione tattica voluta dai tedeschi. Non avendo così fuori, alla scoperto, in questa fase alcuna unità da attacco nè in mare nè in terra, i tedeschi si sono potuti pagare il lusso di provocare in pieno l'avversario per poi esercitarsi liberamente alla caccia nel folto delle formazioni inglesi.

«Caccia libera»

Freie Jagd, «caccia libera» è la dizione che citiamo letteralmente da un vivacissimo resoconto che un uomo della *Propaganda Kompanie* ha potuto schizzare dal vivo a bordo di un «Messerschmitt 109» partecipante agli efficaci scontri di domenica nel cielo della Manica.

La squadriglia con cui si è trovato questo cronista di guerra tedesco aveva avuto per mandato di proteggere l'attacco dei bombardieri ad un convoglio avvistato nella bocca del Tamigi. Il volo sopra quei Canale di Calais che i piloti tedeschi ormai usano chiamare «der Bach», il ruscelletto, si svolgeva ad un'altezza di tremila metri in linea diretta verso Dover e Folkeston.

«Caccia libera»: ecco *Spitfire* puntano rapidi verso l'alto, fieri della loro veramente formidabile forza ascensionale; gli *Spitfire* precipitano in meno che si dica in fiamme. Mentre gli *Stuka* entrano in azione e cominciano per le feste un convoglio affondando due vapori da 8 mila e da 3 mila tonnellate nonchè un cacciatorpediniere, i caccia tedeschi si dilettano mitragliando lo sbarramento dei palloni frenati di Dover. Poi è la volta di un massiccio *Bristol-Blenheim* che va a raggiungere i compagni nelle acque del «ruscelletto». Pietosamente un apparecchio della Croce Rossa tedesca, che incrocia al largo, scende in mare per raccogliere i feriti. Tre *Spitfire* si fanno sopra mitragliando bestialmente. Il castigo è immediato ed i tre apparecchi nemici sono abbattuti in fiamme.

Ma l'episodio più significativo è quello di un'altra squadriglia di *Messerschmitt*, che è riuscita da sola ad abbattere nel cielo di Portland ben ventidue apparecchi inglesi. Dai dati che si sono riferiti oggi, in particolare da quelli riguardanti il combattimento svoltosi nel cielo di Portsmouth, sembra che questa specie di caccia libera sia divenuta oggi un lusso un po' più caro perchè gli inglesi, istruiti, stanno modificando ora la loro tattica, impegnando sempre battaglia, ma mantenendosi prudentemente alla massima distanza: evidentemente il ritmo terrificante delle perdite di questi ultimi giorni ha fatto capire ai dirigenti della R.A.F. quale sia il dilemma: abbandonare senza contrasto il cielo all'avversario o continuare a sacrificare dei piloti specializzati, di cui, come si sa, l'Inghilterra non abbonda affatto.

Questi straordinari successi si spiegano, a parte la precisione dei cacciatori tedeschi, col fatto che i piloti inglesi, convinti di avere migliori macchine, si sono battuti, ieri, in pieno nella mischia.

La via di mezzo che sembra sia stata scelta non risolve evidentemente nulla: i caccia inglesi che capitano a tiro dei *Messerschmitt* sono sterminati e nel frattempo il fuoco dei bombardieri di svolge indisturbato.

Si avrebbe infatti torto di trascurare di fronte all'impressionante bilancio della battaglie dei cieli, quelli che sono i risultati raggiunti dagli *Stuka*. I bombardamenti effettuati oggi sulle installazioni portuarie di Portsmouth sembrano avere avuto lo stesso carattere di sistematica totale distruzione di quelli effettuati ieri a Portland e di quelli che hanno avuto a suo tempo per obiettivo Dover. Quando gli inglesi pretendono di aver colpito un centro vitale dell'industria o della difesa tedesca è sempre stato costretto di giornalisti stranieri residenti in Germania di procedere a dei sopralluoghi; così ad Amburgo, ad Hannover e a suo tempo all'isola di Sylt. Qui si sfida il signor Churchill ad organizzare ora delle visite dei rappresentanti della stampa americana a Portland, a Dover od a Portsmouth!

Danni enormi ai porti

I tedeschi hanno infatti di avere arrecato danni enormi in queste tre località perchè con la loro metodica organizzazione hanno stabilito di ogni operazione di bombardamento l'esatto bilancio attraverso gli aerei da ricognizione, ciò che costituisce, se fossero necessarie altre prove, la più convincente dimostrazione che il dominio dell'aria sulla Manica e sulle coste meridionali dell'Inghilterra appartiene, incontrastato, ai piloti di Goering.

Negli ambienti tecnici tedeschi si continua a sottolineare l'importanza dei bombardamenti effettuati a Portland, che è notoriamente il centro delle flottiglie antisiluranti della marina da guerra inglese. L'importanza dell'odierno bombardamento di Portsmouth non è minore d'altra parte di quella di Portland.

Sulle altre azioni svolte oggi dai bombardieri tedeschi, notevole, oltre all'azione contro un convoglio alla bocca del Tamigi — settore di Margate — l'insistenza posta nel ripetere gli attacchi contro gli sbarramenti di palloni frenati stabiliti al di sopra di Dover; insistenza che si spiega probabilmente col desiderio di allenare degli specialisti alla demolizione di questa sorta di ostacolo, notoriamente ostico in altri settori più a nord per sbarrare l'accesso a Londra.

In quanto al bombardamento del campo d'aviazione di Manston, esso ha avuto per scopo di completare lo sgretolamento del sistema difensivo della costa centro-meridionale inglese, sistema basato appunto sulle piazzeforti marittime di Portland e di Portsmouth. Il campo venne interamente distrutto con le sue installazioni insieme a dieci apparecchi inglesi, mentre i tedeschi non subivano perdite.

Un aspetto nuovo dell'attività dei bombardieri tedeschi è quello degli attacchi di notte svolti ieri sulle officine di aviazione di Filton e di Crewe, nonchè sulle installazioni portuali di Cardiff e Bristol ed i depositi di lubrificanti di Avonmuth.

Praticamente agl'inglesi non è più concesso un attimo di requie e l'effetto di questa azione a ripetizione, giorno e notte, deve essere terribilmente deprimente per l'opinione pubblica dalla Gran Bretagna. Altro che l'impressione di divertita curiosità con cui si dice, non si sa se cinico od incosciente, di Duff Cooper, se folle inglesi avrebbero seguito dalla riva i combattimenti aerei di giovedì scorso!

Un'altra attività dell'aviazione tedesca, che viene qui sottolineata come particolarmente importante, è quella riguardante il collocamento di mine che continua sistematico davanti ai principali porti inglesi.

Il quesito tendente a sapere quale funzione abbia questa multiforme e completa attività dell'arma aerea nel quadro del piano generale di guerra tedesco è ozioso, dichiara stasera, in un commento ufficioso, il *Deutscher Dienst*. «Uno dei metodi provati dello più sicura esperienza del comando militare tedesco è quello di mantenere il silenzio al momento dovuto oltre quello di saper agire al momento dovuto. Lo svolgimento delle attuali operazioni aeree, i principi a cui questo svolgimento si ispira, inaciano chiaramente intendere una cosa: non si tratta di quel grande attacco contro l'isola che l'opinione pubblica inglese si attende con crescente ansia... ».

Il che equivale a dire, se abbiamo bene inteso, che il più bello è da venire.

Guido Tonella

tizio che sembra arso dalla calura — rivestito per tutta la sua lunghezza di pietrame basaltico. Due diaframmi di terra — uno a monte ed uno a valle del drizzagno nell'alveo di magra — mantengono asciutta la nuova insalvazione del fiume.

Cadono i diaframmi

Il rito inaugurale sta per avere inizio. Il Duce manovra la leva che è alla destra della balaustra del palco: e subito si ode l'esplosione concorde delle mine che squarciano il diaframma che — a monte — argina la pressione delle acque. Scende allora, portando con sè un torbidume giallastro, la cortina fitta delle onde. E' dapprima una lama bassa, lenta, rugosa, che di mano in mano si apre fino ad invadere tutto il letto del nuovo tronco; e poi ingrossa via via e si innalza e rigonfia, procedendo sempre più rapida, a raggiungere ed a toccare il diaframma alzato a valle. L'acqua è torbida e pesante. La corsa rugosa delle onde si attarda di mano in mano che vien giù l'acqua, rimontando i detriti della diga fenduta.

Mentre la folla applaude, Mussolini osserva col binoccolo gli effetti della rottura della diga. Dopo un quarto d'ora il Duce manovra la leva che è alla sua sinistra ed il secondo diaframma è buttato all'aria dalla rete delle mine.

E' come una nuvola densa, che poi si dissipa, ricadendo nella massa delle acque che si precipita giù a contrastare la corrente che defluisce da monte. Si forma così, nell'urto delle due forze, come una disordinata criniera torbida della terra smossa e strappata.

Il Duce ha seguito con molta attenzione le fasi dell'insalvazione, distruendo lo sguardo soltanto per volgerlo a tratti sugli ammassamenti del popolo, che non tralascia di acclamare il Suo nome. La manifestazione si rinnova ardente ed appassionata quando il Duce — terminato il rito inaugurale e dopo avere espresso il Suo alto compiacimento per la grandiosa opera idraulica così felicemente realizzata — lascia il palco seguito dal Segretario del Partito, dai Ministri e dalle autorità e percorre nuovamente il viale per

LA MONETA CONTINENTALE

Un progetto che non ha valore costrattivo per la soluzione delle difficoltà economiche

Nelle sue dichiarazioni alla stampa, del 25 di luglio, il Ministro Funk ha ridotto ai suoi veri limiti, che sono piuttosto modesti, l'importanza di una possibile moneta continentale. Non va infatti esagerato il contributo costruttivo di questo o di quel sistema monetario e neanche delle Leghe monetarie internazionali. Le difficoltà economiche non si risolvono con le manovre monetarie nè con la politica monetaria.

Rivalutazioni e svalutazioni, queste ultime più numerose delle prime, non hanno confortato alla prova dei fatti le illusioni che avevano suscitato. La svalutazione, divenuta dovunque nel ventennio postbellico una fatalità permanente della politica monetaria, ha servito e può servire per far chiudere in pareggio o in avanzo bilanci aziendali privati, per alleggerire l'onere dei debiti e come panacea delle pubbliche finanze.

Farmacopea speculativa

Ma se non vengono eliminate, e non si possono eliminare, le cause degli squilibri, gli squilibri, sanati con la svalutazione, si ripresentano, e con il loro ripresentarsi inducono a cedere alla tentazione di sistemarli con lo stesso espediente. E poichè ciò avviene a spese dei redditi fissi o poco mobili e che tardano ad adeguarsi, la svalutazione, in quanto disturba la normale distribuzione del reddito nazionale, determina una crisi nei consumi e, quindi, nella continuità e nello sviluppo della attività produttrice.

Politica di rivalutazione o di svalutazione e prosperità economica sono fra loro definitivamente incompatibili: i fatti lo hanno univocamente dimostrato, e prima o poi, in tutti i Paesi che ne [illegible] di uno strumento di ripresa economica. Grande parte del secolo XIX ebbe, senza di esso, uno sviluppo economico imponente che non ha l'eguale nella storia.

La svalutazione, in particolare, appartiene alla farmacopea speculativa, comoda ai capitalismo plutocratico azionario, e va annoverata tra gli errori disintegratori manovrati per i propri scopi dalla finanza giudaica, abile persuaditrice della finanza cristiana di buona fede.

Liquidate dalla schiacciante condanna dei fatti questa illusione e questa fase della politica monetaria, risanati i principi, attenuate le impellenti necessità che li avevano fatti adottare, ci troviamo di fronte, ancora una volta, benchè con diversa impostazione, al problema monetario. Questa volta però non si presenta come un problema interno ma continentale europeo, in dalla presente rivoluzione guerreggiata dovrà scaturire una maggiore unità, oltre che politica, economica, e una più stretta e armonica collaborazione. E' compito delle Potenze [illegible] precisarne le direttive e predisporre le condizioni del suo attuarsi.

La prima idea o questione che si presenta alla mente è che tale collaborazione possa essere molto favorita da una moneta unica continentale. E' l'idea più facile a pensarsi, che viene prima di ogni altra: una idea semplice, la più semplice tra tutte, sulla quale volentieri ci si adagia, soddisfatti.

Moneta e lavoro

Come [illegible] alla nuova illusione, sorta dai casi attuali, nel potere risanatore della politica monetaria questa volta in funzione internazionale si sarebbe tentati di opporre che la istituzione di una moneta continentale non ha per se stessa nessun apprezzabile valore costruttivo. Essa può facilitare la contabilità dei rapporti di cambio ed eliminare complicati conteggi di aritmetica commerciale e finanziaria. Non più di tanto.

Bisogna abituarsi a considerare la moneta come uno strumento ausiliario dei rapporti economici, non decisivo o di peso preponderante e durevole.

Gli sconvolgimenti verificatisi nell'economia postbellica mondiale sono sopratutto da attribuirsi alla disinvoltura della politica monetaria, alle reiterate offese contro i principi fondamentali della equità contrattuale e della santità della pubblica fede. In questo campo, dominato dai criteri avalutazionistici dei maggiori centri finanziari, era difficile ai minori conservare una politica autonoma senza compromettere l'equilibrio economico e finanziario interno e quello dei rapporti con l'estero. Si può invocare, in tale atmosfera, l'alibi di una necessità di congiuntura, che legittima una difesa occazionale, non un metodo continuativo.

Una moneta unica continentale non esclude le effettive avalutazioni interne o le interne rivalutazioni. Il livello dei prezzi interni può aumentare o diminuire, simultaneamente o per categorie, per pubblica determinazione in rapporto alla politica dei prezzi delle merci e del lavoro e del criterio di ripartizione del reddito nazionale. Ciò non contrasta, fino a che ogni Paese rimanga politicamente autonomo nella determinazione dei propri prezzi, con l'esistenza di una comune unità monetaria continentale.

Questa unità essendo una unità bancaria, cartacea, dovrà essere emessa in proporzione al portafoglio commerciale e alle garanzie accessorie o finanziabili provenienti dalle iniziative private o pubbliche. Io penso che la moneta bancaria debba emettersi in proporzione alle disponibilità di lavoro impiegato o in cerca di impiego. In una economia regolata anche un solo uomo senza lavoro è una circostanza che ha il valore qualitativo di una crisi che deriva da una incompletezza del sistema. Analogamente può dirsi del caso di un uomo ozioso, arbitro del proprio nullismo economico.

Ruolo ausiliario

Ma lasciamo questo punto che riguarda l'attesa rivoluzione nella organizzazione e nella tecnica dei finanziamenti, necessaria se non si vuole che sia frustrata la disciplina corporativa dell'economia nazionale e la sua pratica efficienza. Questi problemi relativi alle condizioni dell'emissione sussistono anche con l'adozione di una moneta comune continentale.

Il Ministro Funk ha, nella propria intervista con giornalisti di ogni Paese, opportunamente moderato le illusioni di coloro che vorrebbero far camminare i treni cambiando il cartoncino e la dicitura dei biglietti.

Ha detto dunque il Ministro Funk:

« La questione della valuta è secondaria, poichè soltanto la questione della direzione dell'economia è di primaria importanza. Se l'economia non è sana non può esservi una valuta sana. Quindi se noi dopo la guerra riuniremo tutte le nostre forze nel quadro di una sana economia europea e di una ragionevole divisione dell'attività economica fra le varie economie nazionali europee e se porteremo tutte le [illegible] economiche a un punto tale da assicurare pienamente la vita e il benessere dei popoli, la questione valutaria si risolverà allora da sè, perchè essa sarà allora soltanto un problema di tecnica monetaria... La stabilità dei rapporti monetari presuppone un equilibrio della bilancia dei pagamenti dei diversi Paesi ».

Impostazione semplice, precisa, realistica, esauriente del problema valutario. I lettori de *La Stampa* hanno potuto rendersi tempestivamente conto del valore subordinato ed ausiliario costantemente attribuito alla politica monetaria, e della nostra mai celata indifferenza per le complicate e talvolta non disinteressate elucubrazioni dottrinali che essa ha provocato.

La moneta unica continentale, come non esclude lo squilibrio dei pagamenti e le oscillazioni del cambio — il Ministro Funk lo ha esplicitamente avvertito — non esclude neanche i premi e le altre forme di protezione concessi in corrispondenza ai piani della produzione interna. Negli ultimi tempi vi si era aggiunta la tattica protettiva dei « cambi multipli » in rapporto agli scopi e alle circostanze delle richieste o delle offerte di valuta estera. Venendo meno questa tattica essa sarà sostituita da una delle tante forme di premi che non fanno difetto nel ricettario protezionistico.

Non consideriamo dunque il problema della moneta unica continentale come un problema economico di primo piano. Non è, considerato isolatamente, nè economico nè di primo piano. La moneta unica continentale può costituire, come si è detto, un utile espediente pratico per la semplificazione della contabilità dei rapporti commerciali e finanziari, ma non rappresenta un mezzo nè autonomo nè preponderante di risanamento.

D'altronde questa discesa della [illegible] bancaria, e anche dell'oro, ad un ruolo ausiliario e la loro degradazione dalla conquistata preminenza è uno dei segni della liberazione dalla schiavitù del mondo dalla dominanza egemonia affaristica e giudaico-plutocratica sulle forze vive e sane del lavoro umano, ora riportato dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo al loro posto nella gerarchia dei valori come unico e decisivo fattore della vita delle Nazioni.

Alberto de' Stefani

IL PACIFICO AVVENIRE EUROPEO insidiato dai banchieri americani

La difesa dell'oro ch'essi detengono li spinge a vedere immaginari pericoli da parte delle Potenze dell'Asse

Berna, 12 agosto.

Si ha da Washington che una delle ragioni della ostilità di certi ambienti americani alla politica ricostruttrice dell'Asse è il timore degli ambienti finanziari nord-americani, per la maggior parte asserviti all'ebraismo internazionale, che una nuova sistemazione economica e monetaria dell'Europa finisca fatalmente per assicurarle l'indipendenza economica sottraendola alla sfera di azione del grande capitale nord-americano. I finanzieri di New York si rendono conto che l'Africa, valorizzata razionalmente dalla nuova Europa, potrà fornire agli europei tutti quei prodotti che mancano al loro Continente. Il petrolio romeno, russo e dell'Oriente arabo sarà, d'altra parte, in grado di sopperire a tutti i bisogni europei di carburante liquido.

Minaccia inesistente

Gli ambienti finanziari di New York sarebbero inoltre pessimisti sulla possibilità di poter costituire un sistema economico continentale panamericano, perchè le nazioni sud-americane per ragioni politiche, culturali ed economiche difficilmente rinunceranno ai loro traffici secolari con la Germania, con la Spagna, con l'Italia e con le altre nazioni d'Europa. Il grande capitale nord-americano è anche preoccupato della politica monetaria e bancaria della nuova Europa, temendo che la moneta della nuova Europa non rimanga più vincolata all'oro e venga quindi sottratta alla influenza degli Stati Uniti. Sono queste le ragioni per le quali l'alta finanza, la quale maneggia buona parte della stampa nord-americana, assecondando la propaganda inglese agita lo spauracchio di una minaccia politico-militare pei Continente americano.

Questa minaccia non esiste minimamente, ma essa serve ai finanzieri per impressionare l'opinione pubblica e per pescare nel torbido. L'Asse non ha mai sognato conquiste in America neanche dopo la vittoria. Esso avrà abbastanza da fare in Europa e in Africa per sistemare economicamente i due Continenti senza andare a sognare conquiste nelle Americhe, completamente estranee alla mentalità europea, ed esistenti soltanto nella fantasia di certi giornalisti nord-americani. Nel pensiero dei dirigenti dell'Asse, gli Stati Uniti formano un sistema economico col quale il sistema economico europeo dovrà organizzare una corrente normale di traffici nell'interesse reciproco delle due economie. Un superiore tenore di vita dell'Europa e dell'Africa favorirà i traffici fra il sistema economico afro-europeo e gli altri sistemi economici: della Russia, dell'Estremo Oriente e dell'America. Le sole vittime di questa nuova economia mondiale saranno gli speculatori.

L'agitazione esistente negli Stati Uniti contro l'Asse è quindi assolutamente artificiale, dovuta a pochi banchieri i quali vedono minacciato il potere di dominare dell'oro che hanno immagazzinato. L'interesse del popolo nord-americano consiglierebbe invece agli Stati Uniti di stabilire fin da ora un'atmosfera di comprensione con la nuova Europa, e di iniziare con essa buone correnti di traffici.

Lo scopo

L'attuale politica di Washington, influenzata dalle apprensioni e dai rancori dei banchieri, tenderebbe a creare un abisso fra l'America e gli altri Continenti. L'unico risultato che gli Stati Uniti ricaverebbero da questa loro politica sarà di obbligare con i loro colossali armamenti la nuova Europa ed altre parti del mondo a mantenere in piedi poderosi armamenti, mentre, a guerra finita, sarebbe necessario alleggerire il peso degli armamenti che grava su tutti i popoli.

Ma è forse proprio questo lo scopo che perseguono i grandi banchieri di New York desiderosi di non perdere una delle loro maggiori fonti di guadagno. La simpatia che gli Stati Uniti dimostrano in questo momento per l'Inghilterra, è una prova di tale asserto. Essa si rivela poco chiaramente in un'epoca in cui il mondo intero prende nettamente posizione contro il grande capitale, nel quale i popoli riconoscono il responsabile maggiore di tutte le guerre che da quarant'anni travagliano l'Europa.

(Stefani)

Sempre attentati nel Sud-Africa

La pena di morte agli autori

Lisbona, 12 agosto.

Secondo notizie ricevute da Capetown, si apprende che nel Sud-Africa imperversa una recrudescenza di attentati perpetrati con l'uso di bombe esplosive. In un cinema di Pretoria sono state lanciate bombe lacrimogene, in conseguenza delle quali si è dovuta sospendere la rappresentazione. Sulla strada da Pretoria a Roberts-height un'autocorriera è stata incendiata da una bomba esplosiva; i viaggiatori hanno potuto salvarsi gettandosi dai finestrini.

La recrudescenza di attentati del genere ha provocato uno dichiarazione del Ministro degli affari interni dell'Unione Sud Africana, fatta nel corso della inaugurazione di un gruppo di case d'abitazione per gli indigeni. Egli ha dichiarato che il governo intende applicare agli autori di questi attentati la pena di morte anche con effetto retroattivo.

(D.N.B.)

Nessun viaggiatore nel « Simplon Orient Express »

Budapest, 12 agosto.

Per la prima volta da quando esiste, l'espresso del Sempione è arrivato ieri mattina a Istanbul senza nemmeno un viaggiatore avendo attraversato, vuoto, tutti i Balcani. L'unico viaggiatore salito sul treno in Italia era sceso alla frontiera italo-jugoslava e da questa frontiera fino a Istanbul il « Simplon Orient Express » ha proseguito solo col personale dei vagoni-letto e del vagone-ristorante.

Da Istanbul viene però segnalato un altro passaggio che ha poco a che vedere col turismo e col traffico dei forestieri. Negli ultimi giorni si sono visti molti stormi di cicogne dirigersi verso sud. Siccome l'esodo delle cicogne avrebbe dovuto aver luogo appena fra qualche settimana, si potrebbe supporre che il prossimo inverno sarà assai rigido. Più probabile è però, dicono gli intenditori, che le operazioni belliche nell'Europa occidentale abbiano indotto gli animali a cambiare residenza in anticipo.

Ciclone nella Carolina del Sud

Washington, 12 agosto.

Un uragano tropicale di eccezionale violenza ha colpito la Carolina del Sud e particolarmente la regione di Charleston, causando danni ingentissimi. Il vento ha raggiunto in certi momenti la velocità di 160 chilometri orari. Non è stato ancora possibile stabilire l'entità precisa dei danni, perchè le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la zona colpita sono interrotte. Sembra che l'uragano si vada spostando verso il nord e si teme che raggiunga anche Georgetown.

Il terremoto nel Perù

Lima, 12 agosto.

Forti scosse di terremoto, durate parecchi minuti, sono state avvertite ieri sera alle 20.30. La popolazione, in preda a vivissimo panico, è scesa in massa nelle strade e nei campi. Non vengono segnalati nè danni nè vittime.

Vapore affondato in seguito ad esplosione

Venti morti

Guayaquil, 12 agosto.

Il vapore *Santa Rosa*, diretto da Porto Bolivar a Guayaquil, ha preso fuoco in seguito all'esplosione di un serbatoio di nafta ed è affondato. Venti persone fra passeggeri ed equipaggio hanno perduto la vita nel disastro.

L'attività della GIL

96 mila organizzati nei campi e nei corsi

Nell'attuale periodo l'attività della G.I.L. è particolarmente intensa.

Nel settore maschile sono in atto:

Campi nazionali allievi, cadetti (Roma, Forlì) N.	4000
Corsi federali per allievi graduati istruttori premilitari	20000
Battaglioni G.I.L.	34000
Campi federali per Balilla e Avanguardisti	6000
Totale forze maschili:	54000

Nel settore femminile sono in atto:

Corso nazionale per Capo Centuria (Roma) N.	350
Corso nazionale di aggiornamento per Capo Sezione (Roma) »	300
Corso nazionale per Capo Coorte (Roma) »	350
Corsi federali per graduate Giovani Italiane »	14000
Corsi federali per graduate Giovani fasciste »	13000
Corsi federali per Capo Centuria »	9000
Corsi federali pre-Coloniali »	5000
Totale forze femminili »	42000

Il tutto, oltre le normali attività (corsi per mobilitazione civile, preparazione al lavoro) che vengono svolte nel sabato fascista per la parte maschile e durante la settimana per la parte femminile.

L'educazione morale politica e militare dei giovani è uno dei capisaldi dell'attività del Partito. Nei ranghi della GIL. i giovani del tempo di Mussolini si addestrano spiritualmente e fisicamente ai compiti del domani, si preparano a dare alla Patria tutte le loro fresche energie. L'inquadramento dell'attività della GIL è dimostrato da quanti dati statistici, dai quali si rileva che 54.000 Giovani Fascisti e 42.000 Giovani Fasciste frequentano in questi giorni i campi nazionali e i corsi di addestramento della grande organizzazione del Regime.

La sana gioventù nostra inquadrata nella GIL perfeziona così in una preparazione, rendendosi sempre più degna della grande Italia Imperiale creata dal Duce.

Dove si forgiano i futuri comandanti

Roma, 12 agosto.

Nel quadro dell'attività svolta dalla G.I.L. nell'attuale periodo, figurano al primo posto i campi nazionali allievi-cadetti di Roma e Forlì. Di questi campi si era già parlato all'atto della loro formazione avvenuta il primo agosto. Si disse allora che ad essi prendono parte complessivamente 4 mila giovani e che il loro scopo è quello di fornire ai partecipanti cognizioni politico-militari e ginnico-sportive, necessarie per disimpegnare le mansioni di comandanti di manipolo e di centurie Balilla ed Avanguardisti. Si tratta quindi di una scuola; una scuola particolarissima, perchè serve appunto a creare in quei giovani, che hanno dimostrato maggiori attitudini, l'arte più difficile: quella del comando.

Il grado di coltetto rappresenta il primo passo nella carriera di ufficiale dei reparti della G.I.L. Fonte perenne di freschezza, la G.I.L. attinge le sue forze migliori nel florido campo dei giovanissimi. Difatti i partecipanti al corso non sono che dei giovanissimi graduati rientranti nei limiti di età degli Avanguardisti. E se la loro età è precoce per posti di duro lavoro e di responsabilità, potentemente armato è il loro animo e oltremodo rispondente la loro capacità. Per questi giovani la G.I.L. ha creato una scuola nuovissima. Una scuola che per certi aspetti può sembrare ispirata ad esempi antichi e moderni di educazione giovanile, ma che ha invece uno spirito originalissimo, una forma ideale e un clima quale soltanto il Fascismo può dare. Una scuola che è innanzi tutto il risultato di una organizzazione: si son saputi fondere, in modo mirabile due elementi base per plasmare romanamente giovani comandanti: ferrea disciplina e vastità di cognizione e di concezione.

Per un mese — tanto durano i corsi — i giovani respirano all'aria aperta, l'ossigeno adatto per i loro polmoni, conoscono tutta la gamma delle esercitazioni fisiche, apprendono sufficienti norme di igiene, si nutrono di un vasto programma di cultura fascista, di cultura militare e di cultura generale, si iniziano al comando, compiendo tutte le prove della istruzione formale.

Questo panorama di severa applicazione si affaccia allo spirito degli allievi-cadetti sulla linea di un orizzonte radioso: quello di vivere un periodo di tempo come ognuno di essi aveva sempre sognato, quello di conquistare un rango in cui poter servire con maggiore rendimento il Regime.

Il campo nazionale di Roma sorge nella chiostra alberea di Macchia Madama. Le tende sono tra fusti secolari, in un'ombra densa e raccolta, come era forse quella dei giardini di Akademo. Per temprare i giovani, occorre salire sulle balze sempreverdi prima delle sette e dopo le dieci del mattino. Soltanto in tre ore del giorno, difatti gli allievi abbandonano la loro città di tela per scendere lungo i viali fioriti del Foro Mussolini, dove la bronzea e scultorea vigorosità dei loro corpi si rivela in un possente quadro di bellezza e di potenza che si intona stupendamente alla plastica armonia dell'assieme.

Compiuti gli esercizi con le armi, esaurita la serie delle prove ginniche, i giovani si seggono a terra sotto i pinastri, in piccole rose, al centro delle quali gli istruttori, giovani ufficiali della G.I.L. ed allievi dell'Accademia, impartiscono alcune delle lezioni teoriche. Quindi si risale nella tendopoli: un'ora viene dedicata alla lettura. Alla undici si consuma il primo rancio. Le cucine sono a lato ed emanano odori solleticanti. Il pasto è abbondante e sano: si compone di una minestra squisita, di un piatto di carne o di pesce di verdure e di frutta copiosa, oltre il pane che è a volontà. Al primo rancio seguono due ore di riposo sotto la tenda. Il pomeriggio è dedicato alle lezioni teoriche, alle pulizie e, dopo il secondo rancio, che viene consumato alle 18, vi sono le ore di svago nella cinta saluberrima del bosco, con i giuochi dei giovani che non possono essere dimenticati anche da chi deve assumere un posto di comando. Alle 21.30 il silenzio. Ancora sul Monte Mario si indugia la luce del giorno e il bosco è avvolto in un nimbo purpureo.

Il Segretario del Partito passa oggi in rivista i battaglioni della GIL in Liguria

Oggi il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., passerà in rassegna venti battaglioni della G.I.L. accampati in Liguria.

I professionisti rimpatriati iscritti negli albi

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge recante disposizioni a favore dei cittadini italiani rimpatriati dall'estero.

In virtù di tale legge i cittadini italiani residenti all'estero alla data del 1° gennaio 1939-XVII, che siano stati obbligati a rimpatriare a causa di contingenze politiche straordinarie dalla data suddetta, o che rimpatrieranno per le stesse cause, o che saranno richiamati nel Regno attraverso la Commissione-rimpatri posteriormente all'emanazione della legge di cui si tratta, i quali, nel paese estero di provenienza, esercitavano legalmente una professione o erano in possesso dei titoli professionali o di studio necessari e sufficienti per esercitarla, sono senz'altro inscritti negli albi, registri e simili delle corrispondenti professioni del Regno, comprese le professioni e le arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Per l'iscrizione nell'elenco dei professionisti dell'albo dei giornalisti, in base alla presente legge, gli interessati debbono dimostrare di avere esercitato tale professione in modo esclusivo e retribuito per almeno diciotto mesi consecutivi. L'iscrizione negli albi, registri e simili è inoltre subordinata al possesso dei requisiti morali e politici richiesti dalla legislazione italiana.

Ciclisti, attenti!

Roma, 12 agosto.

In seguito ai ripetersi dei gravi incidenti causati dalla indisciplina dei ciclisti, il Ministro dei Lavori Pubblici ha emanato una nuova circolare per richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla necessità che siano scrupolosamente osservate le norme essenziali del Codice della Strada sulla circolazione delle biciclette.

Ha disposto a tal fine che sia assicurata una assidua e rigorosa vigilanza, in modo da colpire qualsiasi inosservanza ed abuso.

Il recupero dei relitti di navi affondate dal '14 al '18 alla Unione di Riassicurazione

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge con la quale l'Unione Italiana di Riassicurazione è autorizzata ad assumere, per conto e nell'interesse dello Stato lo svolgimento delle pratiche relative ai recuperi dei relitti delle navi assicurate dallo Stato ed affondate durante la guerra 1914-1918.

Quando deve essere esposta la bandiera nazionale

Roma, 12 agosto.

Recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha confermato che le bandiere debbono essere esposte soltanto nei giorni delle ricorrenze nazionali, e inoltre quando la stessa Presidenza ne dia ordine. Nessuna diversa iniziativa deve, pertanto, essere consentita nè per edifici pubblici nè per case private.

Straripamenti nel Bolzanese

Accampamento militare sommerso - La scomparsa di un soldato

Bolzano, 12 agosto.

A causa di un violento nubifragio scatenatosi in Valle Aurina, il torrente Pontecorvo, convogliando a valle copioso materiale, è straripato, e le acque hanno determinato la caduta di una frana di terriccio, che ha investito l'attendamento di un reparto di soldati della Divisione alpina « Pusteria », situato in prossimità della frazione S. Giorgio. L'abitato, in posizione elevata, veniva risparmiato dalla furia delle acque; viceversa l'attendamento era pressochè sommerso. I militi del reparto, appena segnalato il pericolo, hanno potuto porsi in salvo su una vicina altura. Appartatisi nell'attendamento, due soldati riportavano ferite leggere e di un terzo si lamenta la scomparsa. Sul luogo si sono recati il comandante la Divisione Pusteria e le autorità di Brunico e quelle provinciali di Bolzano, coi tecnici del genio civile che hanno impartito disposizioni per l'opera di sgombero.

Anche in località Lavina di Gais un violento straripamento si è avuto a deplorare; le acque hanno interrotto la strada da Brunico a Campo Turea, per 200 metri circa.

Il maltempo ha causato danni anche in Valle di Funes. Le acque del torrente, salite di livello, hanno demolito un ponte in legno, posto all'imboccatura della valle. Anche qui sono in corso lavori per ripristinare il traffico.

Uccisa dalla circumvesuviana

Napoli, 12 agosto.

La contadina trentaquattrenne Raffaela Imbellone a Casalnuovo, mentre usciva dalla sua abitazione che è prospiciente alla linea ferrata della circumvesuviana, veniva investita da un treno che sopraggiungeva e proseguiva lontano. La disgraziata, accompagnata all'ospedale, poco dopo cessava di vivere per frattura del femore e commozione cerebrale.

Parricida che strangola la madre

Reggio Cal., 12 agosto.

Al rione Brunello, il ventisettenne Gaetano Calafiore ha strangolato la propria madre. Egli era stato autista civile in A. O. e da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale. E' stato tratto in arresto.

Grave processo a Casale per estorsione e corruzione

Casale, 12 agosto.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi Giuseppe Rutto e Anselmo Buracco, di Vignale, imputati di estorsione, per avere costretto con minaccie di ingiusta denuncia, certo Santino Vasconi, pure di Vignale, a sborsare al Buracco la somma di 7500 lire. Il Rutto era anche imputato di corruzione di minorenne in danno della figlia quattordicenne dello stesso Buracco, e di porto d'arma abusivo. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è durato due giorni. Il Tribunale ha dichiarato il Rutto ed il Buracco colpevoli di estorsione ed ha condannato il primo a tre anni e sei mesi di reclusione e il secondo a tre anni e quattro mesi; ha ritenuto il Rutto colpevole di corruzione di minorenne, condannandolo a un anno e quattro mesi di reclusione e beneficiandolo del condono, e di porto d'arma abusivo, dichiarando per questo reato estinta l'azione per amnistia; ha condannato infine il Rutto al risarcimento dei danni a favore del Vasconi e del Buracco, che si erano costituiti parte civile.

Un seminarista annega nel lago d'Orta in tempesta

Orta, 12 agosto.

Un ciclone di inaudita violenza, quale i rivieraschi non ricordano, si è abbattuto sabato sul nostro lago, facendo una vittima. Lo studente seminarista del 3° corso di teologia, che trascorreva il mese di villeggiatura nel Seminario dell'isola S. Giulio, era sorpreso dalla fortunale mentre traghettava dalla sponda di Lagna verso l'isola. Trasportato dalla violenza dell'uragano verso Orta, a circa trecento metri dalla riva, la barca colma di acqua affondava ed egli si gettava in acque: riusciva ad afferrare un remo, che però sfuggiva; ritornato a galla, si afferrava alla sponda dell'imbarcazione, ma questa si capovolgeva, trascinandolo nei gorghi. I sondaggi sono continuati tutto il giorno, finchè il salma è stata ricuperata. L'Airoldi, di 21 anni, di Gallate, doveva celebrare la Messa l'anno prossimo. Sul sacro Monte numerose piante secolari vennero sradicate od abbattute. Varie case e ville ebbero i tetti scoperchiati. Sul lago, altre sono state le imbarcazioni capovolte, ma fortunatamente senza altre vittime.

Un morto ed un ferito grave per il guasto di una teleferica

Bardonecchia, 12 agosto.

Alcuni valligiani di Rochemolles, stavano riparando una teleferica adibita al trasporto del fieno, quando la corda d'acciaio si staccava, e colpiva violentemente due dei valligiani. Uno di essi, Massimino Signon, di 51 anni, rimaneva ucciso sul colpo; l'altro, Enrico Masset, di 33 anni, riportava gravi ferite in varie parti del corpo per cui era trasportato in un ospedale di Torino.

Ucciso dal fulmine mentre chiude la finestra

Parma, 12 agosto.

Durante un temporale scatenatosi oggi in città e dintorni, tre scariche elettriche si sono abbattute a San Prospero, a pochi chilometri da Parma: due sono cadute su una stalla, la terza ha colpito il mezzadro Giuseppe Galaverna, di 32 anni, mentre stava chiudendo una finestra, e lo ha fulminato. Venerdì scorso un nipotino del Galaverna, di due anni, era caduto in una tinozza d'acqua, annegando.

Un fanciullo di 4 anni annega in una vasca

Milano, 12 agosto.

Il piccolo Giuseppe Bonfanti, di 4 anni, abitante in via Ponte Seveso 43, è annegato in una vasca da bagno. Il bambino, che era solo in casa, è salito su uno sgabello per raggiungere il rubinetto dell'acqua, ed è caduto nella vasca

— Sì, è vero che il Giappone minaccia di farci guerra, ma in compenso siamo alleati con la Polonia...

— E' una trovata di Churchill: i soldati stranieri, che non sanno una parola di inglese, e non l'altro i parsoadutisti.

— L'aviazione italiana si ha abbattuto in un sol giorno quindici apparecchi: e poi dicono che non abbiamo aeroplani!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 194

Il sistematico inganno del popolo inglese

Lo spirito di resistenza galvanizzato dalla quotidiana falsificazione della verità

Berlino, 12 agosto.

Al formidabile intensificarsi delle azioni aeree tedesche sui porti e sugli impianti di guerra e industriali britannici, che ha raggiunto nelle ultime quarantott'ore un massimo così di frequenza come di potenza, il quale non può essere sfuggito naturalmente agli inglesi stessi, essi rispondono con un analogo e corrispondente intensificarsi di discorsi, e con un pronto e vivo azionamento della loro [illegible] macchina di propaganda sulla base di trugnaggi combinati, di silenzi, di ritorsioni e di travisamenti di fatti che non può a meno di dare all'occhio e che richiama l'attenzione di tutta la stampa del Reich.

Il sostegno della disperazione

Si tratta di una reazione di propaganda la quale sta talmente in contrasto coi fatti stessi, da non potere assolutamente essere interpretata come un modo o un accorgimento propagandistico che accompagna l'azione, in forza, sia pure di un'errata, esagerata o travisata convinzione sulla natura, sull'indole e sulla funzione della propaganda stessa in guerra; bensì deve essere necessariamente preso per un deliberato sistema di sostegno indispensabile e urgente dello spirito di guerra, di carattere complesso e disperato, senza del quale qualche cosa indubbiamente e paurosamente pericolo e rischia di crollare e che quindi equivale a nient'altro che ad una azione di guerra esso stesso.

Una guerra di parole, si intende, naturalmente tutte sotto l'uniforme della bugia, mandate avanti sulla prima linea a sostenere e sostituire senza interruzione i vuoti e i collassi ritenuti probabili e imminenti della resistenza britannica, che senza questa strana milizia evidentemente rischierebbe già fin d'ora di mancare in troppi punti del fronte di combattimento il quale sempre più si avvicina e si identifica con tutto quanto il fronte interno del paese.

Quando si arriva a questo punto, che è il punto in cui la propaganda perde ogni contatto con la realtà dei fatti e si sostituisce ai fatti stessi, per conto suo diventando, da strumento, scopo a se medesimo, si può quanto si vuole nelle affermazioni propagandistiche pretendere di esaltare, ingrandire e gonfiare la realtà dei fatti ma in realtà si dimostra una cosa sola: di avere perduta la fede in questi fatti, e con essa la convinzione della propria utilità stessa: la propaganda ha insomma sopravvissuto a se medesima.

E' quello che si può dire e che la stampa del Reich oggi obbietta alle reazioni propagandistiche seguite alle vittoriose azioni delle ultime giornate sul canale della Manica, in quali hanno costato all'Inghilterra la perdita di 49 apparecchi il primo giorno e di 93 il secondo.

Tali perdite vanno considerate in più alla distruzione degli importantissimi impianti, come quelli degli attrezzatissimi porti di guerra di Portland e di Portsmouth. La reazione che ha seguito a queste azioni consta di tre discorsi: del ministro della propaganda Duff Cooper, del ministro del blocco Dalton e di Amery, oltre al consueto comunicato, arrivato alla serie spezzettata e successiva dei comunicati del signor Churchill, a riprese e a salire, reticenti e reticenti con un sistema appositamente frammentario e ritornante il quale ha lo scopo — simile alla rotta a zig zag con cui le navi evitano i colpi — di disperdere e rendere difficile l'individuazione del proprio mendacio.

Da queste manifestazioni tutte quante prese insieme — nelle quali si tace la località e in quanto a cifre si accusa soltanto la perdita di 26 apparecchi attribuendone invece 60 ai tedeschi, sui 16 annunciati dal comando delle forze armate del Reich — si dovrebbe desumere il corollario nettamente pronunciato con precisione euclidea dal signor Duff Cooper, dell'imminenza del momento critico, nel quale la superiorità dell'arma aerea britannica si manifesterà decisamente sull'arma aerea tedesca e perciò assoluto dominio dei cieli da parte dell'Inghilterra. (ha detto il Ministro per maggiore efficacia ai suo dire) allo stesso modo in cui è ammessa da tutti, in maniera indiscutibile, la signoria inglese dei mari da parte della Gran Bretagna.

Ma v'è poi stato Amery il quale ha affermato che questo momento è già venuto e che già sin da ora l'arma aerea britannica domina i cieli delle battaglie. Dalle tre manifestazioni insieme poi si desume che l'Inghilterra non ha che da scegliere l'ora in cui potrà passare all'offensiva sul Reich tedesco.

I dominatori in cantina

La stampa tedesca risponde a queste inverosimili affermazioni dei Ministri britannici che se per dominio di qualche cosa si deve intendere lo starsene il più possibile nascosti in questo qualche cosa, per evitare i pericoli dell'esporsi, è questo certamente il caso non si della flotta navale come di quella aerea dell'Inghilterra; si tratta però di un dominio a diminuire gradatamente il quale provvede efficacemente, come si vede, ad esempio la caccia tedesca, nella sua opera di annientamento e di scovamento di quella britannica, che obbliga ad assaggiare di che cosa sappiano certi cieli dominii.

In quanto poi ai mari — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* — i due Ministri hanno certamente astratto mentalmente dalla loro affermazione i mari nei quali è evidente che chi domina ormai non è già la flotta inglese ma la flotta italiana e che sono mari che rivestono, per l'Inghilterra, una importanza indubbiamente vitale o che è stata fatta valere sempre per tale; proprio oggi i giornali tedeschi ripubblicano ampiamente certi cinquanti bilanci di due mesi di guerra italiana dai quali risulta come una buona metà almeno della flotta britannica sia trattenuta dalle vittoriose instancabili azioni aereo-navali oceanico-mediterranee dell'Italia; e come questa flotta britannica si dimostri in ogni dove inferiore ai suoi compiti, riuscendo soltanto — per dirla con un eufemismo paradosso — a dimostrarsi prigioniera del proprio «dominio».

Assai più prudentemente il signor Garvin nell'*Observer* si guarda bene dal fare eco alle smargiassate dei suoi padroni, ma arrischia che Mussolini conduce una guerra piuttosto pericolosa in regioni e mari estremamente delicati e vitali per l'Impero britannico, timidamente avanzando già fino da ora, come un primo tentativo di graduazione delle salvabilità, la distinzione fra battaglia per l'Inghilterra e «battaglia per l'Impero inglese»; temiamo però forte che anche questa distinzione, o istituzione di gradini delle cose salvabili, la quale magari potrà parere prematura a molti inglesi, da questa parte invece appaia già troppo tardiva.

Per concludere, quello che da questi convulsionari spasimi propagandistici appare da ritenere all'opinione tedesca è questo: che quest'opera della propaganda britannica di sistematico inganno del popolo è giunta ormai tant'oltre da avere reso ormai troppo sottile il diaframma oltre il quale la menzogna ufficiale, operando nel profondo dell'anima popolare, finisce per trovarsi a contatto con la base della realtà e della verità; e allora sono crolli. E' inutile dire che per quanto riguarda le forze armate tedesche, esse faranno del loro meglio senza lasciarsi fermare nè traviare da comunicati o da discorsi britannici, per affrettare quel momento.

Giuseppe Piazza

Investimento totale dell'Inghilterra meridionale

S. Sebastiano, 12 agosto.

Si ha da Londra che i giornali inglesi il oggi «rivelano» che ieri domenica «un fierissimo colpo — come scrive il *Manchester Guardian* — è stato vibrato non dalle forze aeree tedesche a quelle inglesi, ma viceversa». Tutti i giornali danno inoltre speciale risalto al «messaggio» del primo ministro Churchill il quale ha incaricato il [illegible] dell'aria di comunicare alle squadriglie della R.A.F. le sue congratulazioni per le gravi perdite che hanno inflitto al nemico «molto superiore» giovedì scorso.

Nè Churchill — ben inteso — nè i giornali accennano menomamente alle perdite inglesi di apparecchi o equipaggi o danni materiali [illegible] delle continue assillanti incursioni tedesche. Ormai non v'è dubbio che tutto l'abbondante materiale propagandistico comunicato giorno per giorno ai giornali inglesi dal Ministero delle informazioni hanno un unico scopo, quello di offrire ai corrispondenti di giornali stranieri, e soprattutto a quelli americani, una imbeccata con la speranza che se ne servano per diffondere nel mondo non belligerante la versione inglese di quanto accade sulle coste e nel territorio britannico.

Data la formidabilità dell'offensiva aerea tedesca di cui ormai milioni di inglesi sono testimoni e vittime tutti i giorni, è da escludere infatti che i romanzi escogitati dal signor Duff Cooper e dai suoi accoliti mirino ancora a sorprendere la credulità della massa del popolo britannico. Il *Times* pubblica su questo argomento una lettera rivelatrice di lord Queensborough, il quale scrive che ai punto in cui sono arrivate le cose la tensione nervosa del popolo in tutta l'Inghilterra è giunta a tal segno che quasi quasi la temuta invasione viene considerata come il minore dei mali.

La verità è che l'offensiva aerea contro l'Inghilterra ha assunto da 48 ore una straordinaria intensità investendo tutta la superficie dell'Inghilterra meridionale e tutte le rotte marittime che vi fanno capo. I grandi bombardamenti eseguiti dall'aviazione germanica sulla grande base navale di Portsmouth e sul porto militare di Portland (uno dei maggiori della Gran Bretagna), situata la prima a destra e il secondo a sinistra dell'isola di Wight hanno portato la guerra aerea nel tratto della Manica che immette al passo di Calais. Portsmouth e Portland sono basi navali le più importanti per la difesa del litorale meridionale dell'Inghilterra: i gravi danni subiti da esse hanno pertanto diminuito notevolmente il potenziale difensivo in questo tratto di costa che è per l'Inghilterra uno dei settori più pericolosi.

Anche un aeroporto completamente distrutto

Berlino, 12 agosto.

Oltre al bombardamento di Portsmouth e di un convoglio britannico nei pressi di Margate, la aviazione germanica ha effettuato oggi una grande azione contro basi aeree inglesi della costa meridionale. Tra l'altro — informa il D.N.B. *— è stato completamente distrutto l'aeroporto di Manston. Bombe di tutti i calibri, da quello massimo alle bombe incendiarie, hanno sconvolto la pista rendendola inutilizzabile. Gli alloggiamenti, le officine e le officine sono crollate. Quattro caccia Hurricane che stavano per levarsi in volo sono stati distrutti al suolo. Altri sei abbattuti in combattimento. In totale gli inglesi hanno così perduto dieci apparecchi.*

(Stefani)

Sulla via dell'accordo fra Romania e Ungheria

Scambio di note fra i due Governi

Budapest, 12 agosto.

Il Governo ungherese agì molto saggiamente affrettandosi a far rimettere a Bucarest, dopo la visita del signor Bosey, il promemoria del quale demmo notizia: ricevuto il memoriale venerdì, il Governo romeno affidava all'indomani la sua risposta al Ministro di Ungheria signor Barlossi che a sua volta la trasmetteva a Budapest per corriere speciale. Con eguale sollecitudine l'Ungheria ha replicato stamane e la nota è arrivata a Bucarest per via aerea ed è stata consegnata al Ministro degli esteri signor Manoilescu oggi stesso nel tardo pomeriggio.

Il rapido scambio di vedute ha fatto nascere la voce che a Budapest già si stia componendo la delegazione destinata a incontrarsi con i plenipotenziari romeni — alla testa della delegazione verrebbe posto l'ex ministro a Varsavia De Hory —; ma non crediamo che i delegati debbano partire domani o dopo. La stessa delegazione bulgara che pareva già in viaggio ancora non s'è mossa nè si sente parlare di imminente invito.

Notevole impressione ha suscitato la risonanza avuta in Italia la notizia dell'assassinio del capo albanese in Grecia [illegible] da emissari greci sul territorio albanese. Proprio stamane, della Grecia si erano occupati alcuni giornali [illegible] la diplomazia turca mesaasi a fare la mediatrice fra Atene e Sofia. Finora tale azione non ha portato a nulla di concreto; come nel passato, infatti, i greci dichiarano di essere disposti a concedere ai bulgari uno sbocco sull'Egeo, però obiettano che i bulgari avanzano anche pretese di carattere territoriale. Su questo punto la lotta verte da venti anni, perchè i greci vorrebbero risolvere tutto accordando ai bulgari una semplice zona franca in un porto dell'Egeo, soluzione — questa — caldeggiata anche dai turchi che non vorrebbero veder mutato lo *statu quo* in Tracia.

Delle trattative fra Bulgaria e Romania la stampa turca si occupa come di cosa destinata a concludersi in modo felice, e scrive che a suo tempo bisognerà provvedere al rimpatrio dei turchi tuttora viventi nella Dobrugia meridionale.

La risposta romena alle prime proposte bulgare per iniziare le trattative circa la questione della Dobrugia meridionale è stata comunicata in data odierna al Governo bulgaro.

Italo Zingarelli

La calma della Bulgaria in attesa delle decisioni romene

Sofia, 12 agosto.

Durante una conferenza sulla situazione politica internazionale tenuta ai rappresentanti della stampa, il Presidente del consiglio Filoff ha insistito sul fatto che solo in un'atmosfera di sangue freddo e di calma possono risolversi le questioni complicate attualmente in pendenza, ed ha fatto rilevare che il Governo fa tutto quanto è in suo potere per difendere gli interessi del paese, e crede aver fatto tutto quanto era necessario per conseguire risultati soddisfacenti.

Terminando, Filoff ha concluso dicendo che contrariamente a certe voci [illegible] in circolazione, il Governo non ha considerato l'opportunità di convocare il Parlamento in seduta straordinaria.

(D. N. B.)

Altri ebrei romeni internati per diffusione di false notizie

Bucarest, 12 agosto.

Il Ministro degli Interni ha annunciato che, nel quadro della lotta contro i fabbricanti e propalatori di false notizie, ha internato in un campo di concentramento un ancora gruppo di 45 persone quasi tutte di razza giudaica. Altri ebrei sono stati sottoposti a giudizio del Tribunale militare.

Docce fredde governative sui bellicisti americani

L'esercito sarà pronto solo nel '44: denuncia il capo della Difesa -- Su 4000 aeroplani in programma, soli 33 sono stati costruiti: dichiara il Ministro della guerra

Washington, 12 agosto.

La dichiarazione di Knudsen, capo della Commissione di difesa, secondo la quale gli Stati Uniti dovranno attendere il 1944 per poter equipaggiare un esercito di due milioni di uomini, è stata seguita dalla denuncia del Ministro della guerra Stimpson, il quale ha detto che con i 400 milioni di dollari concessi in giugno dal Congresso per costruire 4000 aeroplani se ne sono potuti costruire in sei settimane appena 33.

Questa notizia ha vivamente colpito l'opinione pubblica, la quale ha amaramente impressionato il Congresso, al quale Knudsen ha dato un'altra brutta notizia: quella, cioè, che la costruzione di carri armati è ancora nel periodo di preparazione, tant'è vero che ci vorranno ancora una decina di mesi per avere i disegni di questi ordigni guerreschi.

E' ormai noto, del resto, che vari industriali si sono rifiutati di lavorare pel Governo e di fabbricare carri armati, cannoni ed aeroplani. Tutto ciò ha rafforzato la posizione degli oppositori della coscrizione. Si prevede che la discussione di questo progetto di legge al Congresso durerà oltre una settimana.

I giornali intanto pubblicano che le nuove spese militari faranno salire il deficit del corrente anno fiscale a 6 miliardi e 367 milioni di dollari. Continuando a spendere su questo ritmo — essi osservano — sarà necessario portare a 8 miliardi di dollari i limiti del debito pubblico salvo nuovi aumenti di tasse.

(Radio-Stefani)

Washington risponde a Tokio per la questione della benzina

Manifestazione antibritannica nella Capitale del Giappone

Tokio, 12 agosto.

Il Ministero degli Esteri comunica di aver ricevuto la risposta ufficiale americana alla protesta rimessa a Washington dall'Ambasciatore Horinochi, concernente l'embargo decretato sull'esportazione di benzina per aeroplani.

In questa risposta il Governo degli Stati Uniti sottolinea che la misura è stata resa necessaria per ragioni militari e che quindi essa non è diretta contro alcun paese in particolare. La nota conclude dichiarando che il Governo di Washington non può prendere in considerazione nessuna protesta a questo riguardo e afferma che gli Stati Uniti non intendono trattare il Giappone diversamente dagli altri paesi.

Il grande comizio nazionale antibritannico si è radunato nel pomeriggio sotto gli auspici della Lega antibritannica. Era presente l'intero Consiglio comunale di Tokio insieme a deputazioni di tutte le città del Giappone. Immensa folla gremiva il vastissimo salone dell'Hibiya Park dove il comizio si è radunato. Sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali è stata specialmente rilevata la urgenza per il Giappone di emanciparsi dai residui della vecchia mentalità filobritannica. E' stata poi approvata all'unanimità una risoluzione in questo senso indirizzata al Primo Ministro ed ai Ministri degli esteri e delle forze armate; sono state approvate altre due risoluzioni indirizzate, la prima all'Ambasciatore inglese, e l'altra agli Ambasciatori delle potenze dell'Asse.

Quella indirizzata all'Ambasciatore inglese dichiara che la Gran Bretagna, seminatrice di discordie, è la nemica dei popoli dell'Asia orientale e invita il Governo britannico ad adottare una politica di astenzione da qualunque ingerenza negli affari e nella vita dei popoli asiatici. L'ordine del giorno indirizzato agli Ambasciatori dell'Asse dichiara che il Giappone vuole dare il suo contributo alla sconfitta totale della Gran Bretagna e cooperare con l'Italia e la Germania all'elaborazione del nuovo ordine mondiale.

Malgrado l'entusiasmo della folla la manifestazione si è svolta nell'ordine più perfetto e quantunque non fossero stati presi speciali provvedimenti di polizia, non si è verificato nessun incidente. Grandi dimostrazioni antibritanniche sono avvenute anche in altre città.

Il portavoce del Ministero degli esteri ha annunciato che in seguito alla partenza delle truppe britanniche dalla Cina settentrionale e da Sciangai non è da prevedere alcuna richiesta analoga alle altre potenze belligeranti perchè seguano l'esempio britannico.

Stranieri arrestati a Dairen per propaganda antigiapponese

Tokio, 12 agosto.

L'agenzia *Domei* informa che in quella città sono stati arrestati 19 stranieri accusati di svolgere propaganda contro il Giappone ed il Manciukuò e di aver fatto uso, sul onta dei divieti, di un ricevitore radiotelegrafico ad onda corta.

Mitraglia contraerea in postazione su un caccia.

L'uccisione di Daut Hoggia

Indignazione per il barbaro delitto

La responsabilità della Grecia messa in rilievo dalla stampa dei paesi balcanici

Sofia, 12 agosto.

La collettività albanese residente a Sofia ha appreso con vivissimo dolore la notizia del barbaro assassinio di Daut Hoggia, avvenuto alla frontiera greco-albanese ad opera di sicari greci. Daut Hoggia era molto conosciuto anche in Bulgaria per la sua instancabile opera di propaganda intesa a liberare i fratelli albanesi dal giogo greco. La collettività albanese residente in Bulgaria si appresta ad onorare degnamente la memoria dell'illustre vittima, nella certezza che il suo sacrificio non sarà vano.

I giornali di Sofia dedicano molto spazio alle notizie giunte da Tirana sull'assassinio di Hoggia e mettono in risalto la spiccata personalità del glorioso martire albanese.

(Stefani)

I motivi politici del delitto

Bucarest, 12 agosto.

Il quotidiano *Sfera* pubblica a grossi caratteri e sotto il seguente titolo la notizia dell'assassinio di Daut Hoggia: «Un assassinio politico alla frontiera greco-albanese. Il patriota nazionalista albanese Hoggia è stato decapitato e la sua testa è stata esposta in una pubblica piazza». La notizia, data con tutti i particolari dai quali risultano chiaramente i motivi politici del feroce assassinio e il comportamento delle autorità greche contrarie al desiderio chiaramente esposto dalla popolazione albanese sottoposta al dominio greco di unirsi al Regno d'Albania, ha prodotto vivissima indignazione in tutti gli ambienti albanesi e macedoni della Romania; profonda è l'impressione nell'opinione pubblica.

(Stefani)

Molto rilievo in Svizzera

Berna, 12 agosto.

Già conosciuto attraverso la radio svizzera di ieri sera, il comunicato «Stefani» sull'assassinio del patriota albanese Daut Hoggia è posto stamane da tutti i giornali in rilievo. La *Gazette de Lausanne* ha sottolineato l'impressione suscitata dal grave misfatto.

(Stefani)

Il pronunciamento contro Metaxas

Atene, 12 agosto.

A proposito del pronunciamento di 250 ufficiali contro la politica anglofila, sembra che questi ufficiali abbiano sostenuto la loro causa più conveniente al paese mettersi con l'Asse il giorno prima che non il giorno dopo la vittoria finale. Ciò ha messo in posizione piuttosto difficile il governo Metaxas.

Tale pronunciamento viene posto in relazione coll'ultimo discorso del presidente Metaxas il 4 agosto scorso in occasione del quarto anniversario dell'avvento al potere. In tale discorso Metaxas ha avuto parole di fuoco contro certi greci che «vorrebbero vendere la patria allo straniero» e ha affermato la decisione della Grecia di rimanere neutrale in una guerra — egli ha tenuto a dire — che durerà a lungo.

L'affermazione di «una neutralità greca in una guerra che durerà a lungo» è stata interpretata in questi ambienti come un'affermazione non a favore dell'Asse proprio nel momento in cui tutte le potenze balcaniche si trovano di fronte alla necessità di decidersi o pro o contro l'Asse.

Gli articoli dei giornali inglesi esaltanti Metaxas si punto da definirlo «l'uomo politico più eminente del vicino Oriente dopo Kemal pascià», articoli riprodotti dall'Agenzia di Atene, hanno rafforzato tale impressione.

A. Lovato

La importanza del Somaliland ammessa a Londra

S. Sebastiano, 12 agosto.

Si ha da Londra che in un editoriale, il *Daily Express* scrive: «Gli ambienti bene informati ed i circoli autorevoli diffondono la voce che la Somalia non abbia importanza. Come territorio la Somalia non è forse importante, ma essa ha grande importanza se considerata come parte dell'Impero britannico, nella quale Mussolini sta colpendo il nostro prestigio. E' umiliante lo spettacolo di dover abbandonare continuamente qua e là parte dei nostri possedimenti d'oltremare».

Il *Times*, in un articolo del suo redattore militare, non nega che l'offensiva italiana è formidabile, ma esprime la speranza che le colonne italiane «corrano seri rischi o nell'alternativa compiano lenti progressi attraverso i valichi della regione montagnosa».

In sostanza, a Londra si ammette ormai che la Somalia britannica è virtualmente perduta, ma si indovina lo zampino di Duff Cooper nel tentativo dei giornali di persuadere il pubblico inglese che in Somalia gl'inglesi si lasciano sopraffare soltanto perchè concentrano le loro risorse difensive in Egitto. In ogni modo è notevole che, per esempio, il *News Chronicle* avverta che contrariamente a quanto era stato tante volte affermato in forma assiomatica, «sarebbe una pericolosa illusione credere che l'A.O.I. possa da un momento all'altro cadere nelle nostre mani. Passeremo presto o tardi (e dagli!) all'offensiva. — continua il giornale, che pochi giorni fa consigliava di bombardare Roma — ma intanto, il meglio che possiamo fare è di mandare i nostri valorosi aviatori a bombardare le basi industriali italiane, impegnate nella produzione bellica».

Quanto all'Egitto poi, il *News Chronicle* la sa lunga. Esso prevedere un triplice attacco dal Sudan, lungo la costa mediterranea dalla frontiera della Libia, e sostiene che in Egitto e non nella Somalia britannica «la difesa britannica si farà onore».

Insorge contro cotesto pietoso espediente soltanto il *Daily Express*, il quale scrive chiaro e tondo che «dover abbandonare continuamente ora qua ora là una parte dei nostri possedimenti di oltremare costituisce uno spettacolo molto umiliante». Ed aggiunge che «hanno un bel dire gli agenti del Ministero delle Informazioni che la Somalia non è altro che «un deserto di sabbia». Il fatto è che essa ha grande importanza strategica e politica

(Stefani)

Tempi duri in Marocco

Mancano viveri, manufatti, benzina, pezzi per automobili; e i sacrifici maggiori sono per la popolazione europea

MADRID, agosto.

Da quando per la Francia, sconfitta sul campo di battaglia, è incominciato l'attuale stato di crisi politica e morale, la Spagna segue con acuta attenzione ogni aspetto, ogni tappa della vita francese del dopoguerra.

Le ragioni di questa curiosità sono diverse. Per anni, per secoli, la nazione vicina ha fatto un po' nei confronti degli Spagnoli, la parte del fratello ricco e fortunato. Oggi la Spagna non è proprio diventata ricca — perchè una tremenda guerra intestina l'ha disanguata più ancora di quanto sia toccato alla Francia, per la quale la battaglia non è durata in fin dei conti che quaranta giorni, e dove ancor oggi, a disfatta avvenuta, il nutrimento della popolazione è più abbondante che per la popolazione spagnola; — tuttavia l'antico rapporto di subordinazione è abolito e un Castigliano non si sente più tanto impacciato nel mettere il naso nella casa del vicino.

Sono occhiate tutt'altro che indiscrete e meno ancora maligne. Con quella dignità che è propria degli Spagnoli, la stampa di qui osserva la dura crisi francese senza accanimento retrospettivo e senza far la baja al morto; sappure essa canta il fatto loro ai governanti che hanno meritato il disastro. I giornalisti che si sono recati tanto in territorio occupato che nella cosiddetta zona libera osservano obiettivamente la correttezza esemplare del vincitore e descrivono d'altra parte le difficoltà materiali con cui si dibatte la nuova amministrazione francese, difficoltà insite sopra tutto, come potemmo osservare di persona, nella divisione del paese in due parti, nello spezzamento di ogni traffico fra le due zone, nella crisi paurosa degli approvvigionamenti in zona non occupata.

In questi ultimi giorni l'attenzione della stampa spagnola si è rivolta al Marocco francese, la cui situazione sta peggiorando, secondo le testimonianze dei giornalisti madrileni, a vista d'occhio, e per ragioni analoghe a quelle del territorio metropolitano. A sentire l'inviato dell'*Español*, la crisi in cui si dibatte il protettorato potrebbe giungere presto a un'estrema gravità, ed è già tale che sfuggono alle autorità i mezzi per risolverla.

Il problema viene esposto in termini semplici: il commercio estero, sia d'importazione che di esportazione, è cessato del tutto in seguito alla guerra nel Mediterraneo e alla capitolazione della Francia. Prodotti essenziali come il cotone, la benzina, l'olio, lo zucchero, il burro, il formaggio, il sapone, i grassi, i concimi, gli accessori automobilistici, le macchine di qualunque genere, sono venuti a mancare da un giorno all'altro e le scorte accumulate sono in via di esaurimento. Il corrispondente dell'*Español* calcola a un mese le riserve di benzina e a due quelle di zucchero.

Il Marocco francese riceveva tutti i manufatti dalla Francia; i progetti di un'economia intercontinentale nel nord dell'Africa erano rimasti progetti; il paese è dunque costretto a tirar a vivere riducendo al minimo i consumi, ma in fine delle esportazioni priva il commercio di ogni introito, sicchè le stesse attività locali sono paralizzate.

Un altro fattore di crisi è stato l'afflusso di profughi dalla Francia: il giornalista spagnolo valuta a 35.000 i soli marocchi reduci dallo sgombero di Dunkerque, che sono riparati in Marocco. Migliaia di stranieri fuggiti dalla Francia all'apparire dei Tedeschi affollano gli alberghi di Casablanca e di Rabat che, per quanto costruiti con ampi criteri nell'epoca di prosperità, non possono dar alloggio a tutti; nel quartiere europeo gli stessi banchi dei giardini sono occupati la notte!

La circolazione automobilistica è stata in pratica soppressa; ma la mancanza di benzina intralcia altresì gravemente i lavori agricoli, tanto che dappertutto si ritorna ai metodi primitivi di coltura.

Gli Arabi possono, con l'interrompersi delle grandi correnti di traffico, racchiudersi nella piccola delle loro abitudini ancestrali; famiglie indigene avvezze a vivere con mille franchi all'anno grazie ai prodotti di un'economia rudimentale soffrono relativamente della crisi, che fermerà tutt'al più la loro evoluzione verso forme di vita più comode; i sacrifizi maggiori sono dunque per i 350 mila europei — Francesi, Spagnoli e Italiani — che risiedono in Marocco.

Tali sono le impressioni del giornalista spagnolo.

Riccardo Forte

Il senatore Morgagni ricevuto da Von Ribbentrop

Berlino, 12 agosto.

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha ricevuto oggi alla Wilhelmstrasse il Presidente dell'Agenzia *Stefani* senatore Morgagni, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio sui problemi concernenti la collaborazione giornalistica fra i due Paesi.

Omaggio portoghese alla memoria del Maresc. Balbo

Lisbona, 12 agosto.

Nell'anniversario del volo sud-atlantico del Maresciallo Balbo, alcune personalità portoghesi, in atto di memore omaggio, hanno fatto celebrare una Messa in suffragio dell'eroico aviatore fascista, cui sono intervenuti i dirigenti la collettività italiana col Ministro, l'Ammiraglio aviatore Gago Coutinho e rappresentanti delle forze armate del Portogallo.

La peste in Argentina

Buenos Ayres, 12 agosto.

Il *Mundo* informa che l'epidemia di peste scoppiata nella provincia di Santiago de l'Estero ha già fatto sedici vittime.

Il «Foglio di disposizioni»

I corsi di preparazione domestica per le future spose e madri

Roma, 12 agosto.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 377 del P.N.F. reca:

«Il progresso tecnologico ed industriale distoglie le giovanette dalla casa e dalla famiglia e le sospinge in misura larghissima sulla via del lavoro. La tutela in questo campo è in atto. Ma vi è una altra tutela non abbastanza osservata e che riguarda la personalità stessa delle future spose e madri. Noi perdiamo giornalmente la garanzia migliore della casa italiana, che è la donna consapevole dei suoi doveri domestici e pratica del governo familiare, nel quale riposano lo stesso ordine sociale e la più sicura difesa del salario nella sua capacità di bastare al bilancio domestico. Il Partito ha piena percezione del grave fenomeno che colpisce la compagine nazionale e al sente chiamato a svolgere una intensa, adatta, capillare azione educatrice, ubbidendo ai principi posti dal Duce a base della famiglia italiana. Nè lo stesso tempo di guerra può sospendere la preoccupazione della gioventù femminile; ma anzi inizia il problema tra quelli più vitali che attendono il glorioso dopoguerra dell'Italia imperiale, nel quale la preparazione femminile dovrà operare come uno degli elementi fondamentali e caratteristici. Non facile è la sua attuazione, come dimostrano gli studi e le iniziative che si succedono da altre un decennio; ma farma e decisa è la volontà di pervenirvi senza altri indugi.

«Presi gli ordini dal Duce, dispongo:

1) Il complesso delle attività educatrici dirette a creare la coscienza e la capacità delle future spose e madri prende il nome di: *Corsi di preparazione domestica*, ricordando che in questa qualifica si compendia il fallidico concetto della *domus* romana.

2) Questo complesso di attività educatrici deve svolgersi in modo unitario sia nel principi sia nell'organizzazione, con l'ordinamento che segue.

3) I *Corsi di preparazione domestica* sono affidati alla G.I.L.

4) Viene istituito un *Centro nazionale direttivo per la preparazione domestica* così formato: presidente: il Segretario del Partito; vice presidente: il vice Comandante della G.I.L.; componenti: l'Ispettrice presso i Fasci femminili; l'Ispettrice della G.I.L., l'Ispettrice per la S.O.L.D. e le Massaie Rurali, l'Ispettrice per la Maternità ed Infanzia, l'Ispettrice per le Scuole superiori del Partito, il rappresentante dell'O.N.D.

5) In ogni provincia si crea analogamente un *Centro provinciale* così formato; presidente: il Federale; componenti: la comandante dei reparti femminili della GIL.; la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili; segretaria: la direttrice tecnica dei corsi (diplomata dalla Scuola superiori del Partito).

6) I *Corsi di preparazione domestica* devranno sorgere in tutti i Comuni e loro frazioni d'Italia servendosi degli edifici scolastici, che il Ministero dell'Educazione Nazionale, accogliendo la richiesta del Partito, ha messo a disposizione dei Corsi stessi.

7) Il Federale è responsabile dell'attività del *Centro provinciale* e della conseguente organizzazione dei Corsi. Egli dovrà basarsi soprattutto sullo spirito di collaborazione della GIL. dei Fasci Femminili, dell'O.N.D., dalla quale collaborazione soltanto si può pervenire ad un'azione unitaria, presupposto indispensabile alla realizzazione concreta dei principi e dei compiti suesposti.

8) Successive disposizioni di carattere organizzativo preciseranno il piano finanziario, il programma didattico, l'obbligo della frequenza, la situazione dei vari Corsi già in atto e quant'altro servirà ad attuare i principi fondamentali delle presenti disposizioni.

9) Il Reggente del Direttorio Nazionale del P.N.F., *Pietro Capoferri*.

Il giovane studente autore di cinque omicidi sarà processato il 22 corr.

La Spezia, 12 agosto.

Il processo a carico dello studente Giorgio Vizzardelli di Guido, d'anni 17, nato a Francavilla Fontana, e già residente a Sarzana — autore confesso dell'eccidio nel Collegio delle Missioni di Sarzana, del duplice assassinio di Val d'Amola e dell'uccisione del vecchio guardiano dell'ufficio del registro di Sarzana — è stato fissato per la mattina del 22 corrente dinanzi al Tribunale del minorenni di Genova.

Com'è noto il primo dei delitti fu perpetrato nel gennaio 1937, quando il Vizzardelli non aveva ancora 15 anni; furono sue vittime don Umberto Bernardelli, direttore del Collegio delle missioni, e il portiere don Andrea Bruno.

Nel secondo delitto, avvenuto nell'agosto 1938, furono uccisi il barbiere Ivo Delfino, che, a conoscenza del delitto precedente, ricattava l'assassino, e l'autista Bruno Venezlani, che condusse con la propria auto il Delfino all'appuntamento.

Il terzo delitto fu consumato nel dicembre 1939, quando l'assassino, spinto dal bisogno di denari per espatriare clandestinamente, sottrasse la chiave della cassaforte dell'Ufficio del registro al proprio genitore, procuratore dell'Ufficio stesso, ma impossessatosi del denaro, si imbatteva nel custode Bernardini e lo uccideva con una scure.

TEATRI

L'operetta all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia un breve corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette De Rieu-Gandolfo, che si presenta col noto *Boccaccio* di Suppè. I prezzi sono popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA